

# Perché il silenzio fa bene alla salute



**La polemica sul concerto di Jovanotti, previsto ad agosto sulle Dolomiti (con l'incredibile benedizione del Wwf) ci spinge a riflettere su qualcosa che abbiamo perduto: l'assenza di rumore. Che ha effetti positivi sulla psiche come sull'organismo.**

*di Luca Sciortino*

L'uomo ha voltato le spalle al silenzio. La rivoluzione industriale segna la data precisa di questo evento epocale. Quando il primo cigolio di una macchina tessile squarciò la pace del mondo, il rumore proruppe incontenibile, invadendo ogni spazio e penetrando nelle nostre vite. All'inizio, lo sferragliamento dei treni, il rombo dei motori e il clacson delle automobili non produssero grande turbamento; e quando fu la volta della radio, della televisione, degli elettrodomestici, i loro suoni vennero percepiti quasi

come rassicuranti. Ma poi le città si espansero, con i loro cantieri, i mezzi di trasporto, le sirene delle ambulanze e della polizia, le musiche dei locali notturni, gli stadi, i concerti, gli allarmi impazziti, il rumore del traffico, lo scarico della spazzatura, e allora una sensazione di malessere, un'esigenza di interiorità, una consapevolezza di un qualcosa di ancestrale che avevamo perduto fece capolino nel profondo di noi. Finché con l'avvento dell'era della comunicazione, trilli di cellulari, notifiche, suonerie, conversazioni ad alta voce, altoparlanti

hanno reso il silenzio un valore raro e prezioso da difendere a ogni costo, pena l'impossibilità stessa di pensare, di riflettere, di ritrovarci in noi stessi. La maleducazione e l'ignoranza della necessità di spazi di silenzio, amplificati dagli innumerevoli canali di comunicazione, rendono oggi ancora più difficile sottrarsi a questo frastuono frenetico.

Ciò accade soprattutto perché i luoghi stessi dove cercare la quiete sono anch'essi inquinati da rumore e anche coloro i quali dovrebbero difenderli non lo fanno, spesso per puri interessi economici.

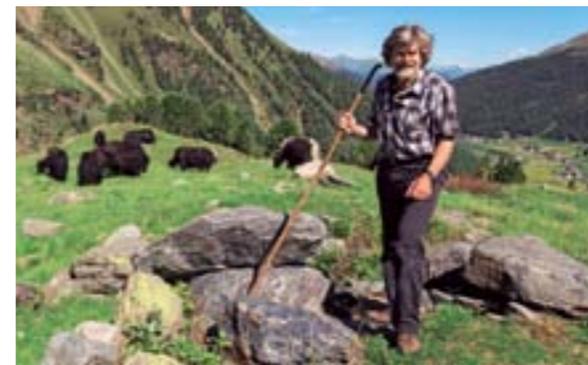
Di recente, la popstar Jovanotti ha annunciato per il prossimo agosto un concerto a Plan de Corones, un luogo dal quale si dominano quasi tutte le Dolomiti fino alla Marmolada e alla Val Venosta. La decisione ha provocato la reazione del signore delle vette Reinhold Messner, il quale ha dichiarato: «Non posso vietarlo ma lo farei se potessi» e ancora: «In queste montagne ci si va a cercare il silenzio», «Questo concerto porta inquinamento acustico e una presenza eccessivamente invadente».

Quelli che hanno assistito ai botte e risposta



Elena Aquila / IFA - Frieder Blickle/laif - Markus Kirchgessner/laif

**A sinistra, Jovanotti. A obiettare al suo concerto sulle Dolomiti è stato Reinhold Messner, «custode» della montagna. Sotto, il Messner Mountain Museum a Plan de Corones.**



**90**

**DECIBEL**  
Nella soglia dei rumori, 90 decibel è il livello oltre cui i suoni diventano fastidiosi/pericolosi (un camion che passa vicino), e diventa opportuno proteggere l'udito.

nelle televisioni e nei giornali si saranno sorpresi nello scoprire che il Wwf, l'organizzazione internazionale che ha come missione «costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura» (testuale), sponsorizza il tour di concerti di Jovanotti e lo difende appoggiandone i deboli argomenti.

Il primo di questi è la replica a Messner che «la montagna non ha più diritti di una spiaggia a Rimini». Jovanotti e il Wwf sembrano non comprendere che un luogo non è soltanto uno spazio fisico, ma è quest'ultimo più i suoi suoni, la sua storia e il suo simbolismo, aspetti unici di quel dato posto. A tal punto che per i romani ogni luogo aveva il suo «Genius loci», un nume tutelare, uno spirito che lo proteggeva; in senso lato, una propria anima. Così, il silenzio delle montagne circostanti, interrotto dal vento e dai richiami degli animali all'imbrunire, fanno di Plan de Corones un luogo diverso dalla spiaggia di Rimini. E questa differenza è tanto più marcata per la storia di questi posti, l'uno quella di un luogo per cercare serenità, l'altro quello di un luogo per cercare chiassoso

divertimento. Tanto che certosini e altri religiosi di solito hanno sempre prediletto le montagne per i loro ritiri spirituali. Quindi Plan de Corones avrebbe gli stessi diritti di una spiaggia incontaminata delle Antille, ma più diritti di una località turistica costellata da discoteche.

**Il Wwf ha tuttavia aggiunto che siccome Plan de Corones è un luogo già antropizzato, per la presenza di impianti sciistici e un museo, fare o no il concerto non cambierebbe molto le cose.** Ma se anche fosse vero che la presenza di migliaia di persone che invadono la montagna e di decibel elevati che riecheggiano nelle valli circostanti non avrebbero conseguenze negative, con queste affermazioni il Wwf ha dato il suo imprimatur allo sfruttamento di Plan de Corones: già i danni ci sono, ne possiamo aggiungere altro. Una decisione che stride con le precedenti battaglie del Wwf, che ha osteggiato gli impianti sciistici, suggerendo giustamente che sono dannosi per la montagna e aumentano la produzione di CO<sub>2</sub>. Durante la trasmissione *Un giorno da*

*pecora* il ministro per l'ambiente Sergio Costa ha messo fine alla polemica dicendo che «se lo dice il Wwf, è una garanzia del fatto che si può fare». Questo errore argomentativo nella logica si chiama «falsità genetica»: ovviamente, il fatto che sia il Wwf a fare una certa affermazione non ne prova la verità.

Intanto, la percezione che l'inquinamento acustico sia altrettanto dannoso di altri tipi di inquinamento sta emergendo prepotentemente nel mondo scientifico. In diverse parti del mondo si sperimentano sistemi per documentare gli effetti del rumore subacqueo creato da sonar militari, trivellazioni petrolifere, motori di navi, sonde sismiche, test militari. Sono zone in cui delfini, megattere e altre specie di animali marini che usano segnali acustici per comunicare sono sotto forte stress. Come ha documentato Nicolas Jones su *Nature*, diverse ricerche mostrano come la soglia di tolleranza dei danni del riscaldamento globale, dell'acidificazione e dell'inquinamento sia notevolmente ridotta nelle aree di grande traffico marittimo. L'ambiente subacqueo, che Jacques Cousteau aveva

definito «Il mondo silenzioso», va immaginato come il nostro, quello delle terre emerse, invaso dal frastuono. Anche il mare ha i suoi luoghi, che comprendono particolari suoni, spesso infranti dall'azione umana. I cannoni sismici ad aria - che servono a capire se sul fondo dell'oceano è presente il petrolio - sono l'equivalente di un concerto in alta montagna. Scatenano nei cetacei immersioni repentine con conseguenti emorragie cerebrali o spiaggiamenti di massa, come quelli documentati nei telegiornali.

Come spiega Sandro Burdo, studioso di audiologia, gli esseri umani hanno un udito selezionato per percepire la presenza di un pericolo che si nasconde

alla vista. Ecco perché sia la sordità sia il rumore elevato provocano danni enormi alla salute. Nell'uno e nell'altro caso non saremmo capaci di accorgerci di un pericolo che arriva alle spalle. La sordità provoca irrequietezza e movimenti spasmodici, il rumore ipertensione, malattie coronariche, emicrania.

**Dovunque c'è materia ci sono vibrazioni. Il silenzio totale non esiste.**

Quella per la quiete è un'aspirazione a un'assenza di oscillazioni dell'infinitamente piccolo mai raggiungibile, alla purezza del succedersi dei rumori peculiari di un luogo. Albert Camus scriveva di «riconoscere a uno a uno i rumori impercettibili di cui era fatto il silenzio: il basso continuo degli uccelli, i sospiri leggeri e brevi del mare ai piedi delle rocce, la vibrazione degli alberi, il canto cieco delle colonne, il fruscio degli assenti, le lucertole furtive».

Ascoltare questi suoni significa percepire il silenzio, manifestare il rispetto per un luogo, preludio di un sentimento di fusione con il cosmo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA